

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale e, in particolare, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro, ed è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari, secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- decreto legislativo 143/98, Capo II (ex legge 227/77), crediti all'esportazione:  
contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi;
- legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero:
  - contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST (legge 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea.
  - contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate dalla FINEST (legge 19/91).

## **I.1 L'intervento finanziario nelle operazioni di finanziamento di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, Capo II).**

### **I.1.1. I programmi di intervento: credito acquirente, credito fornitore/ forfaiting.**

L'intervento di supporto pubblico del credito all'esportazione riguarda i settori produttivi per i quali il livello di concorrenzialità sui mercati internazionali è fortemente influenzato dall'intervento delle ECAs ed è finalizzato ad assicurare dilazioni di pagamento a condizioni sostanzialmente simili a quelle offerte dai concorrenti esteri.

L'intervento è andato assumendo nel tempo connotazioni differenti soprattutto a seguito della definizione a livello internazionale (in particolare in ambito OCSE) di accordi volti ad assicurare parità di condizioni concorrenziali tra gli operatori dei vari paesi, eliminando, o quantomeno riducendo, gli elementi di distorsione insiti nei singoli "sistemi paese" di sostegno pubblico.

Il "sistema Italia" di sostegno pubblico ai settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, lavori e servizi) prevede due "programmi" di intervento: quello della copertura assicurativa (SACE) e quello, più specificamente finanziario, del contributo in conto interessi (SIMEST).

Per quanto riguarda quest'ultimo, in linea con le principali disposizioni del *Consensus*, sono al momento agevolabili le esportazioni di forniture di macchinari e impianti, studi, progettazioni lavori e servizi, mentre sono esclusi i beni di consumo, i beni di consumo durevoli, i semilavorati o beni intermedi non destinati in via esclusiva ad essere integrati in beni di investimento, nella misura massima dell'85% del valore della fornitura.

L'agevolazione consiste nel concedere contributi in conto interessi sui finanziamenti relativi ad esportazioni a pagamento differito sia che si tratti di *credito acquirente* (il credito è concesso da un intermediario finanziario all'acquirente o committente estero o ad un altro intermediario finanziario estero allo scopo di finanziare i pagamenti che l'acquirente estero deve all'esportatore italiano), che di *credito fornitore* (crediti derivanti da dilazioni di pagamento concesse all'acquirente o committente estero direttamente dall'esportatore italiano).

Non si tratta però di un contributo in conto interessi “classico”. Infatti, allo stato attuale, pur utilizzando schemi differenziati, sia il programma di *credito fornitore* che quello di *credito acquirente* sono finalizzati alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L’agevolazione consiste nell’erogazione di un contributo in conto interessi, a carico del “Fondo”, pari alla differenza fra il tasso di interesse di mercato (ritenuto congruo dalla SIMEST), di norma variabile, applicato dalle banche finanziatrici ed il tasso fisso a carico del debitore, che comunque non può essere inferiore ai tassi minimi di riferimento stabiliti per le singole valute in ambito OCSE (noti come tassi fissi CIRR - *Commercial Interest Reference Rate*)<sup>1</sup>. Poiché questi ultimi sono ormai fissati sulla base dei tassi medi di mercato, il vero beneficio consiste nel fatto che il “sistema” consente all’operatore italiano di offrire al committente estero un tasso fisso, così come è nella prassi internazionale, ponendo a carico dello Stato italiano il rischio di oscillazione dei tassi stessi.

Il programma di *credito acquirente* (triangolari e prestiti) prevede l’intervento di stabilizzazione del tasso su finanziamenti sindacati, normalmente di rilevante importo (oltre 10 milioni di dollari americani) e durata media eccedente i 7 anni. In tali operazioni le banche concedono all’acquirente estero finanziamenti al tasso fisso CIRR contro raccolta a breve a tasso variabile. L’intervento agevolativo del “Fondo” copre il rischio di variazione sfavorevole: costo della raccolta a breve superiore al tasso CIRR. Nel caso contrario la banca è tenuta a versare al “Fondo” la differenza per il periodo di interesse di riferimento. Le caratteristiche di rischio di queste operazioni presuppongono generalmente l’intervento assicurativo della SACE.

Il programma di *credito fornitore* ha, in particolare, lo scopo di consentire all’esportatore di utilizzare uno strumento finanziario, lo *sconto pro soluto* / “*forfaiting*”, che, attraverso la cessione senza ricorso dei titoli rilasciati dal debitore estero, gli consente di coprire i rischi del credito ad un costo paragonabile a quello associato all’utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECAs (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). Questa condizione si realizza ponendo a carico dell’esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (“*Minimum Premium Benchmark*” - MPB)

---

<sup>1</sup> – I CIRR (*Commercial Interest Reference Rates*) sono i tassi di interesse minimi, di norma fissi, applicati a carico dell’importatore/committente. Sono individuati sommando 100 punti base al rendimento dei titoli di Stato (con scadenze analoghe al credito export) e sono aggiornati su base mensile per ciascuna valuta dei paesi OCSE.

stabilito dagli accordi OCSE (in particolare dal “*Knaepen Package*”) per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio nella quale è collocato il paese del debitore. Dal 1980 il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, d'importo contenuto entro US\$ 0,5-10 milioni e dilazione di pagamento di 5 anni, condotte in particolare da medie imprese.

### **I.1.2. L'evoluzione della disciplina internazionale nel settore**

In merito all'evoluzione degli accordi internazionali, va segnalato che il 15 aprile 2002 è entrato in vigore il nuovo Accordo Settoriale O.C.S.E. sul credito all'esportazione del settore navi. Le modifiche introdotte riguardano sia il tasso di interesse applicabile, commisurato ora al CIRR della valuta nella quale è denominato il credito (in sostituzione dell'obsoleto tasso fisso dell'8%), sia la durata massima del periodo di rimborso, passata da 8 anni e mezzo a 12 anni, mentre è rimasta invariata (20%) la quota del valore del contratto regolabile in contanti. In aggiunta, l'accordo consente alla SIMEST di contribuire alla predisposizione di schemi finanziari adattabili sia al settore civile che militare. Nel 2002 tuttavia non sono pervenute nuove richieste d'intervento agevolativo.

Nel corso dell'anno sono stati, inoltre, stipulati accordi bilaterali per l'intervento congiunto di stabilizzazione del tasso (c.d. “*one stop shop agreements*”) con le agenzie *Natexis Banques Populaires* (Francia) e *Kreditanstalt fur Wiederaufbau - KfW* (Germania), che consentono, nel caso di co-fornitura, la gestione dell'intervento da parte dell'agenzia del paese che detiene la percentuale maggioritaria del contratto. L'accordo con la *Natexis* ha dato un pronto risultato operativo, con l'approvazione definitiva di tre operazioni del valore complessivo di 38,2 milioni di euro (di cui 12,3 milioni di origine italiana) e si è dimostrato un efficace strumento per favorire l'inserimento di PMI nel ruolo di sub-fornitori. Nello specifico, nei tre contratti sono state inserite 10 imprese italiane, con una quota media di partecipazione alla fornitura di 1,2 milioni di euro.

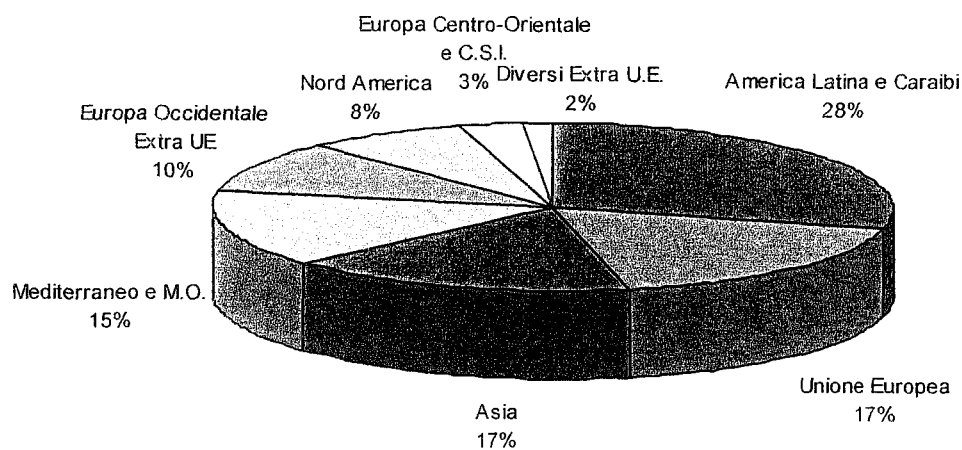
### **I.1.3. Analisi dell'attività di intervento finanziario nel 2002.**

Per quanto riguarda i volumi trattati (cfr. Fig. I.1), nel 2002 l'insieme del credito all'esportazione assistito dai programmi di intervento agevolativo pubblico di *credito fornitore e di credito acquirente*, ha fatto registrare un notevole aumento da 1.853 a 3.415

milioni di euro (+84,3%) e da 82 a 136 (+66%) rispettivamente nell'importo e nel numero delle operazioni effettuate.

La distribuzione per aree geografiche evidenzia la sostanziale tenuta ed in qualche caso l'aumento dei flussi verso i paesi di sbocco tradizionale, particolarmente verso l'America Latina e Caraibi (+11% sul totale complessivo), con l'eccezione dei paesi dell'Europa Centro-Orientale e CSI, che hanno registrato una diminuzione dell'incidenza pari al 17%. L'impegno di spesa è stato pari a 220,9 milioni di euro, con un'incidenza sul credito capitale dilazionato del 6,5% per unità di importo accolto (a fronte del 7,7% dell'anno precedente, in corrispondenza di impegni per 142,9 milioni di euro).

**FIG. I.1 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE - FINANZIAMENTI E SMOBILIZZI  
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2002 PER AREE GEOGRAFICHE**



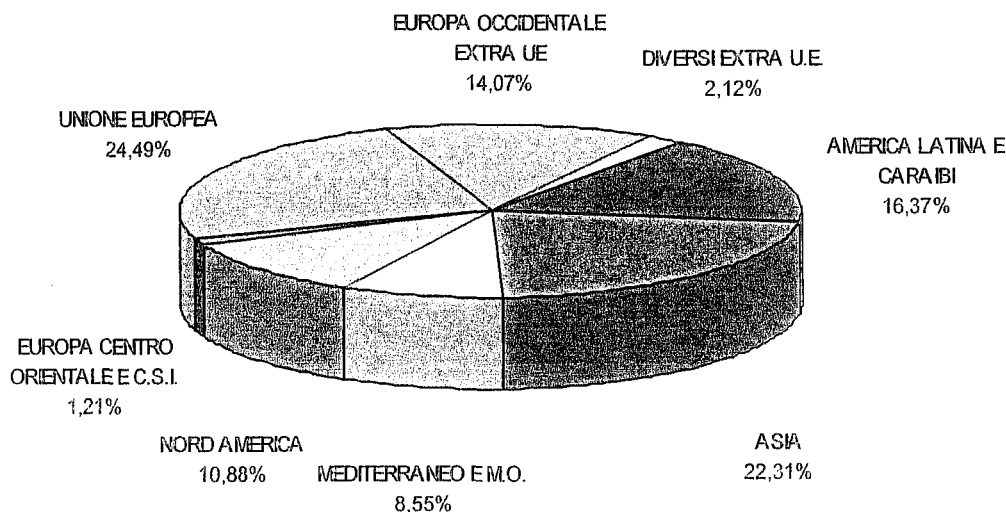
Gli aumenti registrati sono consistenti, in particolare nel contesto della crescita contenuta (+4,2% di aumento del PIL su base annua) registrata nel 2002 nei paesi emergenti, principali beneficiari dei programmi di supporto pubblico al credito all'esportazione.

Di seguito viene esposta, per una più puntuale interpretazione, l'analisi separata dei due programmi d'intervento riferiti rispettivamente al *credito fornitore* e al *credito acquirente*.

Per quanto riguarda il programma di *credito fornitore*, nel 2002 sono state accolte 107 operazioni (67 nel 2001) con un incremento del 60% rispetto a quelle accolte nell'anno precedente, per un ammontare di credito capitale dilazionato di 2.424,2 milioni di euro (1.546,1 milioni nel 2001) con un incremento rispetto all'anno precedente del 57%. Responsabili dell'incremento sono stati essenzialmente:

- a) il massiccio ricorso al programma d'intervento da parte dei fornitori di prodotti siderurgici semilavorati (+721 milioni), destinati per l'80% ca. in paesi O.C.S.E.. Queste attività hanno influenzato l'aumento della quota della grande impresa (dal 39% nel 2001 al 64% nel 2002) e la diversa distribuzione dei volumi per aree geografiche, con un aumento della quota relativa all'Europa Occidentale e U.S.A. dal 25% nel 2001 al 50% nel 2002, nonché della quota dell'America Latina e Caraibi dal 9% al 16%, area in cui ha pesato in modo significativo un'operazione di acciai in Messico per 220 milioni di dollari americani (cfr. Fig. I.2).

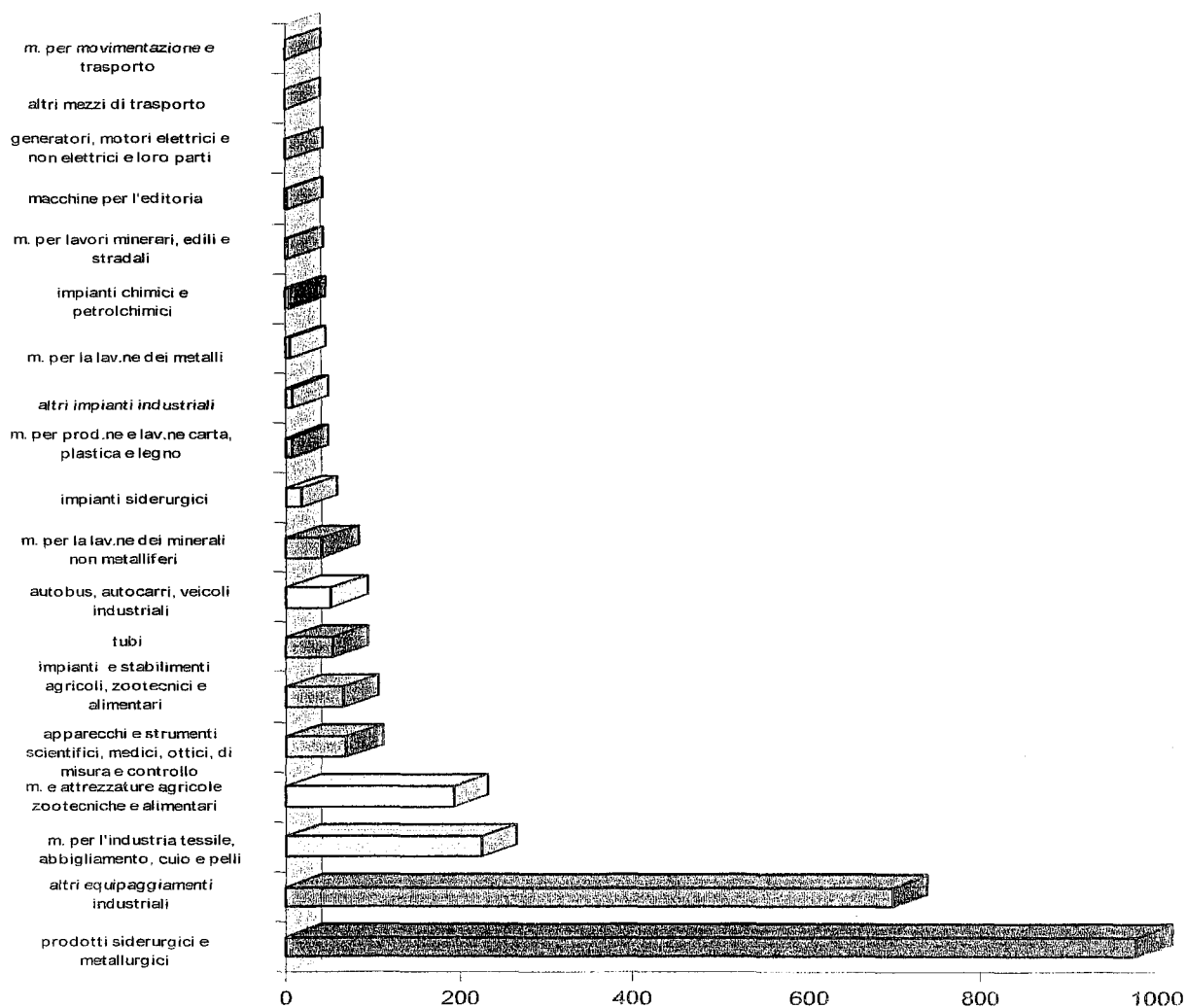
**FIG. I.2 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE- SMOBILIZZI  
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2002 PER AREE GEOGRAFICHE**



- b) l'ulteriore crescita delle esportazioni tramite le società di *trading* (+415 milioni di euro), che per la diversificazione dei contenuti contrattuali è classificata sotto la voce "altri equipaggiamenti industriali".

Queste attività hanno più che compensato la diminuzione del comparto trasporti (-177 milioni di euro) (cfr. Fig. I.3).

**FIG. I.3 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE - SMOBILIZZI  
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2002 PER SETTORI PRODUTTIVI**



La dimensione media delle operazioni (22,6 milioni di euro) risulta elevata per la tipologia di fornitura di macchinari, tipica del programma *credito fornitore* e conferma, con il dato dell'anno precedente (23 milioni di euro), il ruolo di collettore dell'attività delle società di *trading*, che concentrano un numero consistente di forniture (anche di piccolo importo) in una singola operazione commerciale e finanziaria di rilevante ammontare.

In questo contesto, un'analisi che si limiti all'esame dei dati sulle operazioni accolte (107) risulta fuorviante per rilevare la reale attitudine del programma a rendere disponibili schemi fruibili dalle PMI. Pertanto è stata effettuata, con il concorso delle società di *trading* e sulla base dei criteri dell'analoga indagine svolta nel 2001, un'indagine statistica che consentendo di individuare il numero di contratti inseriti nelle singole operazioni finanziarie, mette in evidenza la positiva evoluzione del programma (cfr. Tav. I.1).

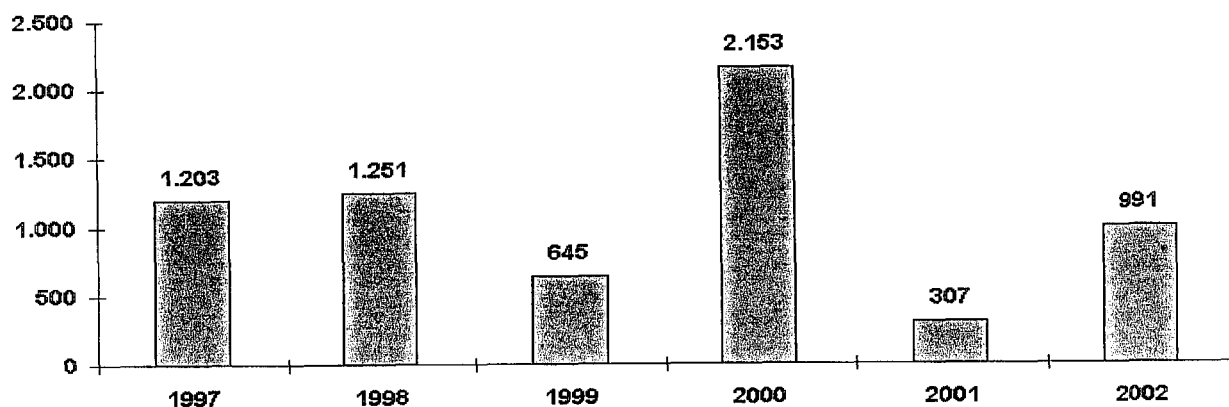
**TAV. I.1 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE – SMOBILIZZI**

<b>anni</b>	<b>Credito agevolato (€/mln)</b>	<b>operazioni accolte (numero)</b>	<b>Contratti (numero)</b>
2001	1.546,1	67	580
2002	2.424,2	107	900

A valere sul programma del *credito acquirente*, dedicato al finanziamento di operazioni di importi rilevanti, nel 2002 sono state accolte 29 operazioni, con un aumento del 93% rispetto a quelle accolte nel 2001, per un ammontare di credito capitale dilazionato di 990,6 milioni di euro (+223% rispetto al 2001).



**FIG. I.4 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE - FINANZIAMENTI  
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL PERIODO 1997 - 2002**



Il notevole aumento di attività è peraltro raffrontato al basso livello dell'anno precedente, che si era collocato ai valori minimi del quinquennio 1997-2001, rappresentato nella Fig.I.4, ed è motivato, oltre che dallo sviluppo dell'attività della SACE, che nel 2002 ha aumentato gli impegni di circa 400 milioni di euro, dalla realizzazione di due progetti di notevoli dimensioni in Oman (231 milioni di euro) e Venezuela (120 milioni di euro).

I dati confermano il ruolo predominante del flusso di esportazioni verso l'America Latina e Caraibi (60% del totale), area in cui il Brasile ha interamente sostituito l'Argentina nel ruolo di principale fruitore dell'intervento agevolativo, e l'aumento delle esportazioni verso l'area del Mediterraneo e Medio Oriente (+ 21% sul totale rispetto all'anno precedente).

Nei settori produttivi, rispetto al 2001, assume rilevanza il comparto delle infrastrutture, caratteristico, insieme agli impianti, di tale tipologia di operazioni.

Va inoltre segnalato il crescente rilievo delle linee di credito *open*, destinate in particolare al comparto dei macchinari, delle attrezzature, delle parti di ricambio e dei servizi, e l'aumento della domanda da parte delle piccole e medie imprese (dal 2% del totale nel 2001 al 13% nel 2002).

Per una visione d'insieme dell'evoluzione del supporto pubblico al credito all'esportazione si riportano, nella Tav. I.2, i dati relativi agli ultimi sei anni di attività, con riferimento ad entrambi i programmi di *credito acquirente* e *credito fornitore*.

**TAV. I.2 - CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE**

<b>Anni</b>	<b>Operazioni accolte (numero)</b>	<b>Credito Agevolato (€/mln)</b>
1998	151	2.239,9
1999	110	2.426,3
2000	121	3.987,0
2001	82	1.853,0
2002	136	3.415,0

==◇==◇==◇==

## **I.2 L'intervento finanziario nelle operazioni di investimento in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7).**

### **I.2.1 Il Programma di intervento finanziario**

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90, prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero, partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analoga agevolazione riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale.

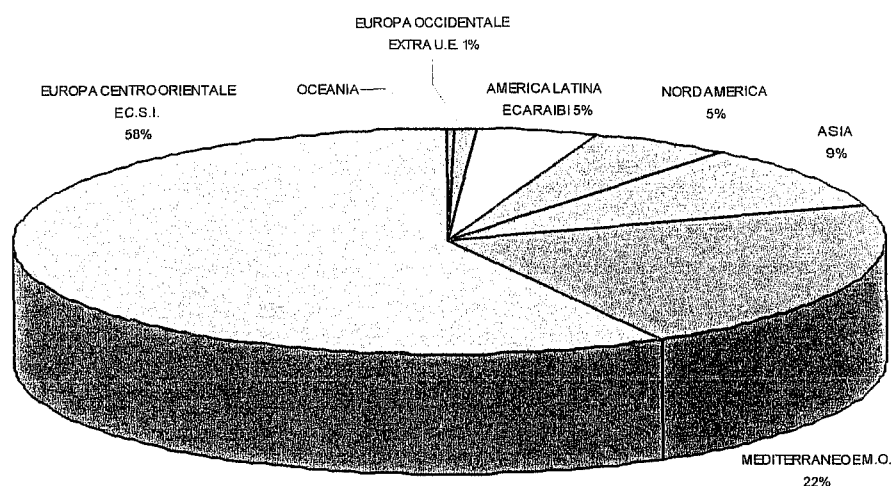
Il contributo, pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale, copre fino al 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana al capitale della società estera, e comunque per una quota non superiore al 51% del capitale di quest'ultima.

### **I.2.2 Analisi dell'attività di intervento finanziario nel 2002**

Riguardo ai volumi di attività, nel 2002 sono state accolte 78 operazioni, con una diminuzione in termini di numero del 13% rispetto al 2001 ma con un aumento del 24% in termini di importo dei finanziamenti ammissibili. Ciò è da ricondurre al minor peso rappresentato dal numero di operazioni relative alle piccole e medie imprese rispetto al totale (diminuito dal 62% del 2001 al 50% del 2002).

Nella ripartizione delle operazioni per aree geografiche (cfr. fig. I.5) l'Europa Centro-Orientale e C.S.I. rafforza il proprio ruolo di area verso la quale gli investimenti si orientano in modo preponderante (dal 45% nel 2001 al 58% nel 2002). In aumento risultano anche le operazioni verso l'area del Mediterraneo e Medio Oriente (dal 18% al 22%), mentre si riduce il peso del continente americano (dall'11% al 5%) e di quello asiatico (dal 15% al 9%).

**FIG. I.5 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE  
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2002 PER AREE GEOGRAFICHE**



Le regioni più attive sono state la Lombardia e il Veneto, rispettivamente con il 25% e il 18% dell'importo totale delle operazioni. Il Veneto, con 32 iniziative (41% del totale), ha registrato altresì il primato in termini di numero. Nella ripartizione per settori produttivi è confermata la rilevanza dell'elettromeccanico, con un'incidenza del 21%, seguito dal settore dell'edilizia (19%).

L'impegno di spesa per contributi è stato pari a 40,9 milioni di euro (33,7 milioni nel 2001) con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti agevolati pari al 15,45% sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente (15,83%).

La serie storica delle operazioni accolte negli ultimi cinque anni, di seguito riportata (Tav. 1.3), mostra che a fronte di una flessione in termini di numero delle operazioni approvate, l'importo degli investimenti all'estero che hanno beneficiato del programma agevolativo - raddoppiato nel 2000 rispetto al 1999 con l'entrata in vigore del decreto ministeriale 1° marzo 2000, n. 113 - ha continuato a salire nel 2002 passando da 212,9 milioni di euro a 264,7 milioni (+ 24,3%).